

CORRIERE CREMONESE

In Cremona It. L. 10.
Fuori franca per la Posta It. L. 10.
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Cent. 10.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Ogni dieci linee It. L. 2 00
La decina incompiuta è come completa

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 7 Gennaio

Separare la Politica dalla Amministrazione

Giacchè queste ombre chinesi, che si chiamano i Ministeri del Regno d'Italia, non cessano dal passare e dal ripassare sul trasparente di Palazzo vecchio, nè il gioco, a quanto pare, è per finire sì presto, sarebbe prezzo dell'opera, ci sembra, il dimandare se a siffatto spettacolo, oramai uggioso a tutti, la patria nostra debba sacrificare tutte quelle speranze di risorgimento che ci aveano promesso l'affrancamento dallo straniero, l'unità politica e la libertà moderna.

Giacchè la Camera elettiva, anziché essere da noi lo strumento più acconcio per fornire il paese di un Governo intelligente che soddisfi ai bisogni e ai diritti della convivenza, non è dopo la morte di Cavour che una perpetua macchina di distruzione, per demolire ministri e disfare maggioranze, per inacerbire le passioni e disgustare della pubblica cosa le menti più elette e i cuori più generosi, e col suo furore dissolutivo di partiti e di idee non fa che apparecchiare di lunga mano, ma non meno certamente, il terreno a una qualche catastrofe, ci pare che non sia senza opportunità il chiedere a se stessi, se per avventura non ci sia un qualche mezzo, il quale senza pretendere di risalire alle origini e di guarire il male alle radici, tuttavia abbia efficacia di opporsi a questa corrente infausta del Parlamento, che con una leggerezza inconsapevole trascina se e l'Italia a qualche grosso guajo.

Anche a costo di ripeterci per la decima volta, diremo schiettamente che tale rimedio (se pur siamo ancora in tempo di applicarlo a un corpo ormai stracco e svilito) non lo troviamo che nel principio di separare il meglio che si possa la politica dall'amministrazione.

Se la politica propriamente detta deve avere il passo su ogni altro in un parlamento, non ne deve essere tuttavia l'unica occupazione, ma l'amministrazione vi deve trovare un posto condegno, e co' suoi piedi di piombo impedire uno sfarfallamento politico soverchio ed inutile quando non è anche letale al paese. Le quistioni di diritto nazionale e di libertà vanno innanzi a tutto e a tutti, siamo d'accordo; ma ciò non vuol dire che la finanza dello Stato abbia per questo ad essere posta fin un canto, e che diventi regola il coprire colla magniloquenza politica e coll'armeggio di partiti impotenti le piaghe miserande che divorano le viscere economiche della nazione, nè si debba mai pensare di venire ad una, e di intraprendere una cura sperimentale di questo nuovo malato europeo che si chiama l'Italia.

E quando non ci rivelasse tale necessità il grido dell'opinione pubblica, oggimai stufo di vedere sì cinicamente discurtati gli interessi positivi della nazione, dovrebbe stimolare il Parlamento nostro a mettere senno quanto avviene altrove, in Austria per esempio, che appena poco stante era in condizioni ben altrimenti disastrose che non sieno le nostre. Scacciata dalla Germania, mutilata della Venezia, minacciata dalla Russia e dalla Prussia, coll'Ungheria riluttante, con dieci stirpi di popoli che si respingono nel suo seno, se essa non scongiurò il suo destino, giustizia vuole si confessi che si pose all'opera di rigenerarsi per quanto è possibile con una saggezza e con un coraggio meravigliosi, di cui i suoi uomini di Stato prima, e poi le sue Camere furono gli interpreti e gli stromenti infaticabili. Quale differenza nei rendiconti delle Camere di Vienna confrontati con quelli di Firenze! Là la sollecitudine operosa, lo studio indefesso, la disciplina delle idee, e dei partiti, l'intuito in tutti di ricostruire un governo liberissimo ma forte; là le migliori intelligenze della monarchia che fanno loro pro dell'esperienza e si pongono con nobile e solerte patriottismo all'opera per riformare con senno e con prudenza tutto il macchinismo d'uno Stato vecchio e tribolato, così negli ordini politici come negli amministrativi e nei finanziari; e da noi lotte infeconde di avvocati, rancori di persone e di provincie, lirismi politici, equivoci perpetui, nessuna grande idea sull'organismo definitivo dell'amministrazione, nessun virile proposito, e diciamolo anche, nessuna preoccupazione di dignità dinanzi al fallimento che minaccia di divorare non che il Parlamento l'Italia!

Sì, bisogna avere il coraggio di dirlo: l'Italia da spregiatrice superba ch'ella fu fino a jeri dell'Austria, de' suoi uomini pubblici, della sua legislazione e de' suoi Parlamenti, dopo avere in questi ultimi quattro anni fatto di tutto per scemarsi quel nome di assennata che si guadagnò ai tempi di Cavour, se vuol riprendere il proprio posto e riguadagnar la sua fama in casa ed in Europa non ha meglio a fare che imitare la vecchia sua nemica nella prudenza, nella sagacia nella superiorità de' suoi uomini di Stato, nella saviezza del suo Parlamento.

Il problema di separare l'amministrazione propriamente detta dalla politica non è per fermo dei più agevoli, essendochè l'una coll'altra si compenetrino siffattamente da farne talvolta una cosa sola. Cionullameno qualcosa si può fare di certo, e si riuscirà a sottrarre la prima alle perpetue crisi della seconda quando si venisse alla radicale e non meno razionale misura di abolire a dirittura alcuni ministeri, i quali rappresentano un ordine di interessi e di idee per loro natura tecnici e fissi per guisa

da non poter essere senza grave detrimento o discurtati o sobbalzati di continuo ad ogni mutazione di Ministri.

Cosa abbiam visto p. es. nelle finanze, nei lavori pubblici, nell'istruzione, nella guerra, da alcuni anni in poi? Delle due cose l'una: o il nuovo Ministro lasciava le cose come le aveva fatte il suo predecessore; o le mutava da capo a fondo, per essere poi disfatte dal suo successore, con quanto guadagno del paese tutti ce lo sappiamo a prova. Fare e disfare, ecco la tela di Penelope dell'amministrazione italiana; senza tradizioni, senza la coscienza della stabilità, senza sapere nè come nè quando verrà riformata. E tutti si dimandano: quando finirà questo gioco di cui l'Italia fa le spese?

Questo avverrà senza dubbio il giorno in cui il Parlamento si porrà all'opera riparatrice che gli domanda il paese, e giovi sperare che quel dì non sia lontano; ma frattanto ci parrebbe buon consiglio che, a dare agio e tempo alle capacità speciali di studiare le desiderate riforme senza pericolo di essere sbalzate di seggio pochi mesi dopo, sarebbe opportuno l'abolizione di alcuni ministeri, subordinandoli ad altri, senza di che non veggiamo qual via d'uscita ci resti o qual rimedio per venire a capo di rifarci la casa.

Altrimenti, dubitiamo forte che noi ci aggiriamo in un circolo vizioso, e che dei nostri desiderj sia simbolo il sasso di Sisifo, avvegnacchè appena che mutato un Ministero ci poniamo in solluchero di un nuovo indirizzo e per la ventesima fiata ci confortiamo di por mano all'opera, eccotelo lì bell'e sbasito, e ricaschiamo in un secondo, in un terzo, in un ventesimo Gabinetto, cosicché fra non molti anni se seguita così, vi debbono essere come in Spagna ed in Grecia, pochi italiani che non sieno stati effimeri Ministri del loro paese.

Se non si sottrae l'amministrazione al va e vieni della politica è vano lo illudersi che si rialzi il nostro credito finanziario in casa e fuori; e per poco che cresca il nostro discredito, a che giova illudersi? di crisi in crisi noi tutti, al suono delle fanfare retoriche dei nostri oratori, e dondolandoci nella nostra indifferenza ci avvieremo difilati ad una catastrofe.

LE

CARTE DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

L'autore delle carte dell'istruzione in Francia, M. T. Mannier, ha pubblicato un nuovo lavoro, la cui vista colpisce.

È una carta dell'Europa tinta in quattro differenti colori.

1. I paesi molti indietro, ove il popolo è quasi del tutto immerso nell'ignoranza (*color nero*); questi

sono, in prima linea, gli Stati pontifici, poi la Spagna e il Portogallo, e infine la Russia e la Turchia.

2. I paesi un poco meno indietro (*color bruno*) ove l'istruzione comincia a spandere i suoi benefici lumi; l'Italia, l'Austria e la Grecia.

3. I paesi abbastanza avanzati, ove per altro una parte considerevole della popolazione non sa ancora nè leggere nè scrivere (*color rosso*) e fra i quali si pongono la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio.

4. Finalmente, i paesi più avanzati d'Europa, ove l'istruzione è generalmente diffusa (*color giallo*); questi sono la Sassonia, la Svizzera, i piccoli Stati della Germania del Nord, la Danimarca, la Prussia, la Svezia, Baden, il Wurtemberg, l'Olanda, la Norvegia e la Baviera.

La massa nera è orribile a vedersi: ella copre i tre quarti di questa Europa sì fiera della sua civiltà. Duvunque le superstizioni cattoliche regnano sovrane, come nella penisola spagnuola e negli Stati del papa, ovunque il dispotismo estende la sua mortifera ombra, come in Russia e in Turchia, l'ignoranza esercita le sue rovine. Ivi non esiste alcuna nozione del diritto e della libertà; il pensiero è intristito, l'uomo non è molto al di sopra del bruto, egli vegeta sotto la mano di un padrone o sotto l'aspersorio d'un frate.

Il color bruno che segna l'Italia, l'Austria e la Grecia, indica uno Stato intellettuale superiore. Coll'istruzione l'uomo tende a svincolarsi dal giogo politico e dal giogo religioso. Già nel 1864 l'Italia contava 52,000 scuole frequentate da circa 1,200,000 allievi.

L'Austria sviluppa l'istruzione primaria nelle sue provincie tedesche; ma lascia sistematicamente nell'ignoranza le popolazioni della Transilvania, della Gallizia e dell'Ungheria. Che devesi aspettare d'altronde da un paese in cui i cittadini non possono entrare in un impiego o maritarsi senza la presentazione di un certificato d'istruzione religiosa? Si sa cosa intenda il clero cattolico per istruzione religiosa. È il barbotamento di frasi inintelligibili e l'esattezza nel seguirne i doveri.

Non è un'onta per la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio di non esser posti che in seconda linea sotto il rapporto dell'istruzione primaria, e d'esser indietro alla Prussia, alla Svezia, alla Danimarca, alla Svizzera, alla Sassonia, alla Norvegia, ecc.? L'anno 1866 in Francia si contavano 23 coscritti su cento che non sapeano nè leggere nè scrivere, e su 100 futuri sposi (uomini e donne) 34 incapaci di firmare il loro atto di matrimonio nei registri dello Stato civile. E ciò non deve stupirci, quando pensiamo che su mille franchi posti in bilancio, la Francia ne consacra quasi 500 alle spese militari, ed undici franchi alle spese dell'istru-

zione pubblica. Ecco a qual punto è il popolo che si dice il più avanzato e il più spiritoso della terra (1). Questi semplicioni di tedeschi, di cui noi di buon grado ridiamo, intendono meglio di noi le condizioni del progresso sociale. Essi vogliono che tutti i loro figli sieno istruiti. È presso di essi che un capo di corpo ha pubblicato quest'ordine del giorno che è restato celebre: « Soldati! Io ho appreso che fra voi vi sono due uomini che non sanno leggere e scrivere: per oggi tacerò i loro nomi. Io spero che da qui a sei mesi essi avranno acquistato l'istruzione che loro manca, altrimenti abbandonerò i loro nomi al giusto disprezzo di tutto il battaglione. »

A Baden le scuole sono amministrate da commissioni di padri di famiglia. Ciascuna scuola ha le sue proprie risorse, e non dipende né dalla Chiesa né dallo Stato. In tutti questi paesi, che sono veramente la testa dell'Europa, l'istruzione è obbligatoria, ma sono i parenti soprattutto che la rendono obbligatoria, e vanno innanzi alle prescrizioni delle leggi.

Il signor Mannier racconta a questo proposito un fatto che è ben lungi dall'essere eccezionale fra quelle intelligenti popolazioni. Un francese va un giorno a cacciare nei dintorni di Baden. Egli ha bisogno di cacciatori e domanda dei fanciulli; egli darà un fiorino al giorno per ciascheduno. Si rivolge ai parenti da parte del Nembrod francese. Impossibile rispondono essi, questo è giorno di scuola e bisogna che i fanciulli si istruiscano.

Non è punto la legge, ma l'opinione pubblica che ha reso obbligatoria in Germania l'insegnamento primario. Noi siamo lontani da ciò, bisogna convenirne.

Che non si ha immaginato o detto per spiegar la disfatta dell'Austria a Sadowa? La migliore e più sicura spiegazione consiste nella statistica dei due paesi. Mentre l'Austria cattolica trascura l'istruzione elementare, la Prussia protestante conta appena tre illetterati su cento coscritti.

Di tutte le armi perfezionate l'intelligenza fecondata dall'istruzione sarà sempre la migliore e la più sicura.

Questa carta del signor Mannier spiega molte cose. Basta darvi una occhiata per comprendere l'immensità del pericolo che creano ai popoli queste due terribili forze; il dispotismo e la superstizione religiosa.

(Stèle)

(1) E che dovremmo dire del nostro bilancio e del nostro popolo, noi Italiani che senza chiamarci la nazione più avanzata del mondo e la più spiritosa, abbiamo continuamente sul labbro le boriose declamazioni della nostra antica civiltà, con cui abbiamo illuminato il mondo, per star poi noi in perfetta nebbia? Che umiliante paragone potremmo istituire coi danesi del Settembre.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Aggregazioni di Comuni in Provincia. La Gazzetta Uffic. del 5 Dicembre, contiene un R. Decreto col quale il Comune di S. Lorenzo Aroldo è soppresso ed aggregato a quello di Solarolo Rainerio, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese obbligatorie.

Un R. Decreto dell'11 Dicembre col quale a partire dal 10 Gennaio i Comuni di Pontirolo Capredoni e Castelnuovo d'Oglio sono soppressi ed aggregati a quello di Drizzona, rimanendo separate le relative patrimoniali, le passività e spese obbligatorie.

Banca Popolare di MILANO.

La Banca Popolare di Milano ritira a tutto il prossimo Marzo i suoi Boni di Cassa di prima emissione da lire una, due e tre che si distinguono dagli altri che restano in circolazione nei seguenti caratteri:

I biglietti da lire una che vengono ritirati portano il numero del deposito in cifre scritte a mano, mentre invece negli altri è in cifre romane a stampa.

I biglietti da lire tre e da lire cinque che vengono ritirati, portano il valore espresso nel fregio superiore e nei laterali mentre invece quelli che restano in circolazione portano soltanto il valore nel fregio superiore.

Ferrovia Voghera-Pavia-Cremona-Brescia.

L'assemblea generale degli azionisti della Società italiana per le Strade ferrate meridionali, deliberò il 10 dicembre p. p. sulla convenzione stipulata il 2 novembre, pure p. p. tra essa società e la società ferroviaria dell'alta Italia per la cessione dell'esercizio della linea Voghera, Pavia, Brescia per Cremona.

In virtù di questa convenzione la Società delle meridionali cede a quella dell'alta Italia l'esercizio della linea predetta per tutta la durata della concessione sancita dalla legge 21 agosto 1862.

In corrispettivo dell'obbligo dell'esercizio dato dalla Società delle meridionali a quello dell'alta Italia, la prima assegna alla seconda il 45 per 100 del prodotto lordo delle linee, la cui rendita fu garantita dallo Stato, computando in questo prodotto le 20,000 lire di garanzia chilometrica, e ritiene il 55 per 100 del prodotto lordo per sé. E per quanto riguarda i tronchi di ferrovia, ai quali non si estende la garanzia dello Stato, le meridionali assegnano all'alta Italia l'intero prodotto lordo senza ritenzione.

La società dell'alta Italia anticipa a quella delle meridionali 6 milioni di lire italiane, all'8 per 100 l'anno.

Queste sono le condizioni principali della convenzione predetta, i cui vantaggi sono evidenti per ambedue le Società contraenti.

L'assemblea generale degli azionisti delle meridionali approvò la convenzione del 2 novembre alla unanimità.

Rettificazione. A dissipare gli equivoci che sorgere potrebbero in seguito alle vociferazioni di cui è cenno nella lettera sotto la rubrica *Tempio o Monumento*, inserita nel N. 2 di questo giornale, giova ristabilire i fatti quali risultano da documenti ed incontestabili informazioni.

Avvenuta appena la morte di Mons. Vescovo Novaseoni, il Capitolo della Cattedrale, per impulso di quei sentimenti che lo animavano verso il Defunto, e facendosi interprete del desiderio manifestato da molti a quei giorni, si decideva ad iniziare una Sostituzione Pubblica, allo scopo di erigere un Monumento che ricordasse le virtù del Prelato di cui tutti lamentavano la perdita.

A tal uopo il giorno 18 p. p. Dicembre eleggeva una Commissione che lo rappresentasse; la quale, il successivo giorno 22, faceva manifesti i propri intendimenti con una Lettera Circolare ed un Programma, che divulgò per le stampe. Mons. Vicario Capitolare poi, con suo foglio in data del 4. volgente, accompagnava

quei documenti ai Sigg. Vicarii Foranei perchè li spedissero ai Sigg. Parrochi sotto la loro giurisdizione, avvertendo raccomandassero a' Sigg. Collettori di astenersi da ogni insistenza la quale lasciasse anche solo dubitare della spontaneità del concorso degli offerenti.

Che se i promotori della Sostituzione in parola, dissero aversi il Monumento ad erigere nella Cattedrale, ciò accadde perchè tale era sempre stata la pratica seguita in passato; gli epitali e i mausolei dei Vescovi predecessori, scorgendosi in fatto nel maggior nostro Tempio e non altrove. Ma non venne loro nemmeno per sogno il pensiero, di opporsi ai concetti ideati od accarezzati da altri; e molto meno di attraversare il procedimento dei lavori intrapresi per l'ampliamento del Cimitero Civico, che desiderano quant'altri di vedere al più presto decorosamente compiuto.

CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA Sessione Ordinaria d'Autunno (continuazione) 27 Novembre 1867.

19. Oggetto.

Misure di provvedimento circa il pagamento delle quote d'imposta ai redditi di ricchezza mobile, afficienti i titoli del prestito civico 1861, che saranno esigibili nel venturo anno 1868.

Chiede la Giunta Municipale, in un suo referato, istruzioni sul modo, con cui ha da regolarsi circa la trattenuta delle tasse di ricchezza mobile, applicate alle obbligazioni del prestito civico 1861, che si renderanno esigibili nel corso del 1868, stante che il provvedimento di tenerne sollevati i possessori delle medesime, adottato dal Consiglio, con deliberazione del novembre 1866, lo si ebbe a limitare alla scadenza delle rate, verificabili nel decorso dell'esercizio 1867.

Il Cons. Piazza non vede che al Comune possa derivare un effettivo vantaggio dall'esimere i possessori delle obbligazioni del prestito civico 1861 dal pagamento della relativa tassa di ricchezza mobile, in quanto che la presumibile idea di tener alto il credito di quello non può entrare in considerazione, ben sapendosi che i detti titoli non hanno corso sulle altre piazze. Dietro ciò, e poichè non trovansi nemmeno l'azienda Municipale in procinto di assumere qualche prestito, egli consiglia a non continuare, con reale danno del civico erario, il beneficio dell'esenzione dalla tassa, che colpisce le obbligazioni anzi indicate.

Il Presidente rammenta che la misura di favore, decretatasi l'anno scorso, la si prese, ad esempio di quanto avevano operato altri Comuni, e la stessa provincia di Cremona, a riguardo de' suoi Boni; come anche perchè si aveva in allora in vista un'operazione finanziaria, sopra progetto di altro dei membri di apposita Commissione, incaricata di studi; e proposte sul modo e mezzi di meglio sopperire ad urgenti bisogni di danaro, per gli impegni della civica azienda.

Il Cons. Vacchelli Pietro osserva che le ragioni, per le quali si determinò, nello scorso anno, di non operare la trattenuta dell'importo della tassa di ricchezza mobile ai possessori delle obbligazioni del Prestito Civico 1861, non sussistono più in oggi. In allora la Legge era del tutto nuova, egli dice, e si ritenevano anche probabili prossime modificazioni alla medesima. Non si conosceva nemmeno con precisione l'entità dell'imposta, e quindi l'azienda non avrebbe saputo come regolarsi. Invece in adesso è in pieno corso di attuazione, con alcune modifiche, la Legge, e si può calcolare che la gravanza starà nella misura del 12 per 100 sopra l'imponibile. Tanto adunque per questo; quanto per non reggere il confronto tra le obbligazioni del Prestito Civico 1861, ed i Boni della Provincia, come già spiegò nel passato anno 1866, esso propone che abbiano a sottoporsi i detti Titoli di credito alla trattenuta della tassa di Ricchezza Mobile.

Il Cons. Cavagnari divide col proponente la persuasione di non esservi motivo alcuno di utilità o convenienza per un trattamento di favore ai possessori delle obbligazioni del prestito civico del 1861, e quindi si associa alla di lui proposta.

Il Presidente pone ai voti per alzata o seduta, una relativa mozione, così concepita:

— Il Consiglio Comunale delibera che abbiasi ad operare la trattenuta per

le quote d'imposta di redditi di ricchezza mobile, afficienti le obbligazioni del prestito civico 1861, che si renderanno esigibili nel corso dell'anno 1868. —

Viene approvata con voti affermativi 28, negativi 3.

L'Aratura a vapore sul Mantovano. L'introduzione nelle nostre contrade del sistema della Aratura a Vapore o per esprimermi più volgarmente dell'aratro mosso da una macchina a vapore parve fino ad ora, se non un sogno di mente esaltata, almeno una prova troppo arrischiata sia pel dispendio dei necessari ordigni e macchine, sia per l'incertezza della riuscita.

L'esempio dato da nazioni assai più di noi avanzate nell'Industria agricola e nella meccanica, quali l'Inghilterra e la Scozia ma più specialmente l'America; veniva da noi trascurato non solo, ma considerato bene anche come inapplicabile per la ragione forse che i nostri avi così non usavano; e come scusa a tanto cieca e dannosa trascuranza inventavamo congetture sopra fatti materiali che il nostro buon senso istesso avrebbe dovuto condannare.

Molti volevano che la natura del suolo Americano, Inglese e Scozzese fosse d'assai differente da quella delle nostre terre. Quelle dovevano essere leggere, soffici, per nulla tenaci, asciutte insomma ancor più facili alla lavorazione delle terre Cremonesi, come se l'America, l'Inghilterra e la Scozia non fossero che banchi di pura sabbia, ovvero un impasto mal cementato di sostanze alcaline, polveri silicee e detriti minerali non compatte e soffici, al contrario delle nostre di fondo argilloso, compatte, tenaci e durissime.

Altri volevano che la convenienza economica di tale sistema non esistesse per noi a motivo della scarsezza del combustibile, del costoso prezzo e del più costoso trasporto delle macchine della difficoltà di usarne per difetto di operai pratici ed intelligenti ecc.

Altri avversavano tale sistema perchè esso fa risparmio di braccia, per cui a loro dire ne sarebbe peggiorata la già abbastanza misera condizione della classe povera agricola.

E così mille altre ragioni una dell'altra più infondata ed assurda.

Quasi che natura abbia a noi solo elargito terreni di base argillosa compatti e tenaci, negandoci le cave di carbon fossile, le ligniti, le torbe, i boschi e perfino i semoloni e le buccie del riso.

Quasi che se l'esperienza ci dimostrasse (come infatti oggi ne dimostra) l'utilità incontrastabile dell'introduzione del nuovo sistema di aratura ne fosse proibito di crearci con mezzi nostri proprii le macchine e quanti altri ordigni sono necessari, senza ricorrere agli stranieri, ed anzi facendo progredire in pari tempo l'industria e la meccanica.

Quasi che ogni progresso industriale non moltiplichi i bisogni dell'industria stessa a vantaggio della mano d'opera e del capitale.

A tutte queste obiezioni affatto superficiali ed insussistenti, i più ragionevoli ed intelligenti aggiungevano la difficoltà di ottenere da una macchina a vapore, per necessità mobile sopra un carro, leggera e facile ad essere manovrata, una forza sufficiente alla lavorazione delle nostre terre, ma più ancora quella di regolare uno sforzo continuo a costante quale si è quello della macchina a vapore in confronto di una resistenza discontinua ed incostante quale si è quella del suolo al dissodamento; osservando con ragione che a tale effetto insufficienti anzi disadatte sono le ordinarie vaporiere mobili.

Disgraziatamente un primo tentativo in territorio di Bologna, abortito, non saprei bene se per difetto di idonea applicazione o per quale altra ignota

causa valse a sempre più incaponirci nella ostinata animaversione al sistema della aratura a vapore a tal segno che accusavano di caparbieta e quasi quasi di follia chi tuttora pensava a nuovi esperimenti.

Oggi però il più splendido risultato ne costringe a ricrederci e ne obbliga, se vogliamo essere giusti, a fare onorevole emenda e disconfessare le primiere nostre opinioni.

Il signor Attilio Magri acquistava dalla Casa Nevile di Venezia l'apparato dell'aratro a vapore che altrove aveva tanto malamente corrisposto alla aspettativa.

Esso introduceva nel sistema quelle modificazioni e miglioramenti che le sue intelligenti e pratiche cognizioni gli suggerivano, ordinava la costruzione di apposita poderosa motrice a due cilindri, e verso la metà dello scorso ottobre si accingeva alla combattuta prova col por mano alla aratura della parte risariva del latifondo Aldegata in Comune S. Benedetto Po, da lui condotto in affitto.

Le favorevoli relazioni ch'io intesi da diversi pratici sui risultati di tale prova, che utilmente continua non più nella specialità di tentativo ma bensì quale vantaggioso mezzo di coltivazione, mi invogliarono all'esame del sistema e della sua applicazione.

Perciò nel giorno 14 novembre mi recai all'Aldegata dove assistei lungamente alla operazione della aratura, analizzando tanto le diverse parti dell'aratro e del sistema motore, che l'entità e qualità del lavoro utile eseguito. Non contento vi ritornai nel giorno 17 e 18 successivi ripetendo esperimenti e raccogliendo dati.

Da tale attento e scrupoloso esame sorse in me tale profonda e ragionata convinzione sulla utilità economica a materiale della aratura a vapore, che stimai cosa utile al paese il rendere di pubblica ragione tale mia convinzione. Con ciò io spero che altri più di me direttamente interessato sia indotto all'esame dell'applicazione del nuovo sistema di aratura, e quindi come me persuaso della utilità del medesimo, più efficacemente coll'esempio si adoperi a generalizzare la applicazione di tale utilissima innovazione nel sistema agricolo mantovano. E qui vorrei pregare il sig. Magri a voler pubblicare a suo tempo tutte quelle osservazioni anche critiche che Egli può aver rilevate sia sul sistema in generale, sia sulla spesa di primo impianto, sia sul costo della lavorazione combustibile, mano d'opera, riparazioni od altro; sia sulla quantità e qualità del lavoro utile confrontato con quello che si ottiene coi mezzi ordinari; sia sul metodo migliore di applicazione per semplicità e facilità di lavoro; sia finalmente sull'aumento in prodotto del terreno favorito col nuovo sistema, aumento ch'io prevedo sicuro e considerevole tanto per quantità che per qualità del raccolto dipendentemente dal più profondo e perfetto smovimento della crosta vegetale del suolo (1).

Dalle quali osservazioni i nostri agricoltori potranno senza lunghi o difficili calcoli dedurre esatto conto sulla utilità della operazione stessa.

Io non entrerò oggi in dettagli di descrizione od in esposizione di calcoli, che assai più facile e più utile riescirà ai volenterosi il concetto della cosa se come me spenderanno un giorno ed anche solo poche ore nell'esame materiale del sistema e della sua applicazione.

Darò soltanto alcuni brevissimi cenni dell'aratro. L'aratro composto di due vomeri uniti sullo stesso fusto o perica della comunemente bure e rivolti uno verso l'altro, è posto a cavalcioni della banca di un treno apposito, degli ordinari più elevato e robusto, di modo che mentre uno dei vomeri lavora, l'altro trovasi sollevato in alto.

Del rimanente per nulla differisce dall'aratro ordinario se non nel timone

del treno che è posto di fianco ed applicato ad una sbarra fissa alla banca in direzione della sala delle ruote.

Una fane di fili di acciaio del diametro di dodici millimetri, composta di quattro cordoni da dodici fili caduno; avente 1200 metri di lunghezza che si svolge da un tamburro gemello, serve a trasmettere il movimento all'aratro; regolato tale movimento è diretto da un sistema di carrucole ad ancora di ghisa.

I due tamburri poi portati sopra uno stesso treno sono uniti direttamente all'albero motore della macchina a vapore mediante apposite cinghie e puleggie.

La profondità del solco varia da metri 0,55 a mil. 0,45 secondochè il terreno è più o meno attaccaticcio all'orecchia dell'aratro.

Il solco è più profondo e la lavorazione più facile quando il terreno è o perfettamente asciutto o imbevuto di umidità al punto che sul fondo del solco appaia l'acqua.

In circostanza ordinaria, lavorando in terreno argilloso e compatto l'aratro a vapore fa in un giorno il lavoro di circa tre hoarie da quattro a cinque paja buoi cadauna, colla differenza che il solco dell'aratro a vapore ha come si è detto una profondità media di M. 0,59 quello dell'aratro ordinario invece varia da M. 0,20 a M. 0,26; e col vantaggio inoltre che il fondo del solco e la laga ultima rivoltata non vengono calpestati dalla muta de' buoi che trascinano l'aratro ordinario.

Tale vantaggio può a prima vista sembrare disprezzabile; ma non lo sarà più allorché si osservi che nell'aratro ordinario trascinano anche da soli 4 paja buoi, dapprima sul terreno anzi della solcatura, poscia sul fondo del solco e sulla parte inferiore dell'ultima laga rovesciata si improntano necessariamente almeno sedici orme per ogni sessanta centimetri di lunghezza, tale essendo l'ampiezza media del passo del buo, e che la forza di compressione della pedata è dovuta non solo al peso materiale dell'animale ma altresì allo sforzo di trazione esercitato dallo stesso.

Il personale impiegato nell'aratura a vapore consta di otto a dieci operai compreso il macchinista.

Il consumo di combustibile varia da mezzo a tre quarti di passo, e raramente giunge ad una intera misura di legna, che costa posta sul luogo dalle sedici alle venti lire italiane al passo.

A tale combustibile si può vantaggiosamente sostituire la buccia del Riso e le Zeppe o colletto dei giunchi di cui abbondano le nostre valli, le ligniti, le torbe ed altri.

La quantità maggiore o minore di combustibile consumata dalla macchina dipende dalla maggiore o minor pressione occorrente od in altri termini dalla maggiore o minor resistenza del suolo alla aratura.

Sopra otto ore di lavoro utile, continuato si possono considerare circa due ore impiegate nei cambi delle carrucole e manovre dell'aratro.

La velocità dell'aratro varia dai cinquanta ai sessanta metri di percorrenza per ogni minuto primo.

Da ciò risulta che quanto maggiore è la lunghezza del solco altrettanto maggiore è l'economia di tempo e quindi del lavoro.

Un altro vantaggio dell'aratro a vapore consiste in ciò che nessun ostacolo ordinario può arrestarne il corso, né punto influisce sulla buona riuscita dell'operazione il variare della resistenza del suolo all'aratura per qualunque siasi circostanza.

Osservai appunto nella prima visita che a metà circa del solco l'aratro doveva attraversare una carreggiata di circa cinque metri di larghezza. Il terreno ivi oltre all'essere battuto e

sodo, trovandosi di orizzonte alquanto depresso, aveva richiamato l'acqua sparsa sulla superficie di buona parte dell'apprezzamento per cui la crosta del suolo per lo spessore di circa quindici centimetri era solidificata dal gelo.

Coi mezzi ordinari nessuno avrebbe pur pensato a smovere quella parte di terreno. L'aratro a vapore invece continuava la sua operazione sempre progredendo, rallentando unicamente di alquanto la velocità del suo corso in quella tratta.

Tutto ciò senza scosse senza alcun altro sintomo di soverchio sforzo; eppure la laga sollevata aveva dimensioni relativamente enormi.

Di tutte queste osservazioni da me rilevate e verificate mi persuasi ognora più che l'aratura a vapore introdotta nel nostro sistema di agricoltura non potrà che riescire vantaggiosissima.

1. Per la perfezione dell'aratura, possibile in qualunque tempo ed in qualunque circostanza;

2. Per la profondità del solco;

3. Per essere con ciò evitato al danno del calpestamento degli animali da tiro dell'aratro ordinario;

4. Per l'economia materiale del lavoro;

5. Per l'aumento delle produzioni dovuto alla migliore e completa lavorazione delle terre;

6. Finalmente perchè un tale sistema permette ai coltivatori di non fare spreco della forza animale a detrimento del capitale animale stesso dal quale un solerte ed intelligente agricoltore dovrebbe ritrarre una delle principali rendite sia pel latte che per gli allievi che per l'aumento di valor capitale degli animali da ingrasso.

Mantova li 20 dicembre 1867.

Ing. Ugo ARRIVABENE.

(1) Il sig. Magri ha infatti testè pubblicato il frutto delle proprie esperienze in un supplemento della Gazzetta di Mantova, che riprodurremo appena lo spazio ce lo cederà.

La Direzione

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Firenze Il Presidente della Camera ed il Ministro dell'interno hanno diretto ai Proletti il seguente avviso, stampato sulla Gazz. Uff.

Stante le straordinarie quantità di neve caduta nei trascorsi giorni essendo interceltate le principali comunicazioni ferroviarie, massime nell'Italia superiore, con Firenze, la riapertura della Camera dei deputati è aggiornata sino al giorno 11 del corrente mese.

La Riforma riferisce la voce che, malgrado le assicurazioni contrarie del Menabrea, il governo pontificio sia stato pagato dal governo italiano della rendita spettante al debito assunto per le esprovinie pontificie.

L'Opinione annunzia:

La crisi ministeriale è finita. Secondo le nostre informazioni si ritirerebbero gli onorevoli Gualterio, Mari e Provana, i quali verrebbero surrogati dall'onorevole senatore Carlo Cadorna per l'interno, dall'onorevole deputato De Filippo per la grazia e giustizia e dal vice-ammiraglio Riboty per la marina. Gli altri ministri conserveranno i rispettivi loro portafogli.

Nelle ore pomeridiane d'oggi, i ministri erano radunati in Consiglio.

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto i ministri per la consueta relazione. Dopo ha ricevuto il vice ammiraglio Riboty.

Il ministero è quindi composto nel seguente modo.

Presidenza ed esteri — Menabrea.
Interno — Senatore Cadorna.
Finanze — Senatore Cambrey Digny.
Lavori pubblici — Senatore Cantelli.
Giustizia e Grazia — Deputato De Filippo.
Guerra — Deputato Bertolò Viale.
Marina — Ammiraglio Riboty.
Istruzione — Deputato Broglio.
Agricoltura e Commercio — Incaricato l'on Broglio.

(4) Ieri sera i nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani di S. M.

Ci si afferma che il ministro delle finanze farà quanto prima la esposizione finanziaria alla Camera.

Corre voce che l'on. Borromeo rimanga nell'ufficio di Segretario generale al ministero dell'interno.

Leggiamo nella Nazione:

Sua Maestà il Re dopo il Consiglio, dei Ministri riceveva ieri Sua Eccellenza il conte Usedom, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, il quale rimetteva al Re le lettere che lo accreditano presso la Corte d'Italia in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Confederazione della Germania del Nord.

S. E. dichiarava come con questo nuovo atto Sua Maestà Prussiana addimostrava quanto fosse vivo il desiderio di mantenere gli amichevoli rapporti già esistenti fra l'Italia e la Prussia, ed esternava la ferma fiducia che simile cordiale intelligenza sarebbe sviluppata ben anco con la Germania del Nord, di cui per volontà del suo Sovrano egli era il rappresentante.

E in risposta alle dichiarazioni del conte d'Usedom Sua Maestà il Re invitava l'ambasciatore a volere rinnovare a Sua Maestà il Re Guglielmo la assicurazione che i voti emessi da S. E. erano pure i suoi e che nuova fiducia che i rapporti esistenti fra i due Governi sarebbero mantenuti in quella cordialità che l'Italia non cessa di desiderare.

Dopo di ciò Sua Maestà il Re riceveva in udienza di congedo il conte di Hompesch, il quale presentava le sue lettere di richiamo per essere stato nominato da Sua Maestà il Re di Baviera ad ambasciatore presso Sua Maestà Britannica.

Estero

La stampa inglese mostrasi soddisfattissima delle parole pronunciate dall'imperatore dei francesi al ricevimento del primo dell'anno.

Su tutti i punti dell'Inghilterra sono segnalati dei nuovi tentativi feniani. A Londra fu scoperto un deposito di polveri. A Worcester si arrivò in tempo di sventare un complotto che tendeva a far saltare in aria il palazzo di città, mediante lo scoppio dei conduttori del gaz.

Le Cortes spagnuole, nella loro risposta al discorso del trono della regina Isabella, hanno introdotto un articolo il quale dice che nel caso d'una conferenza il posto d'onore della Spagna dovrebbe necessariamente trovarsi a fianco del S. Padre.

Madrid, 4. — È scoppiato un movimento popolare a Lisbona in seguito alle ultime misure amministrative.

Parigi, 5. — Ebbe luogo la distribuzione de' premi per l'agricoltura. L'imperatore disse che il successo dell'esposizione rese difficile compito distribuire la ricompensa, tanto sono i meriti numerosi e diversi. Soggiunse che gli incoraggiamenti porteranno i loro buoni frutti all'agricoltura e all'industria che continueranno il loro cammino ascendente. Coloro che lavorano per fecondare la terra possono sempre contare sulla sollecitudine della Francia che arricchita dai loro sforzi, si troverà sempre al primo posto del progresso e della civiltà.

Rouher proclamò poi i tre grandi premi agli imperatori di Russia e d'Austria pel miglioramento delle razze cavalline e l'imperatore dei francesi per miglioramenti agricoli.

Il principe Alessandro Torlonia ottenne un grande premio di agricoltura pel proseguimento del lago Fucino.

Leggiamo nella Liberté:

Corre voce che il governo italiano siasi bichiarato pronto a pagare la sua parte d'interessi del debito pontificio e a porgere delle sufficienti garanzie per la protezione della frontiera papalina, a condizione però che la santa sede congedi le truppe straniere che attualmente trovansi in Roma ed abbia a licenziare il corpo de' Zuavi pontifici, il qual corpo è considerato dal governo di Firenze come il centro delle agitazioni legitimiste in Italia.

A dire della stessa Liberté, il governo pontificio portò l'effettivo della legione d'Antibo, detta Romana, a due mille uomini. L'organizzazione di questo corpo è perfettamente modellata sulla francese, ad eccezione però delle vivandiere, non avendo voluto il cardinale Antonelli che tale manzione sia disimpegnata da femmine.

ULTIME NOTIZIE

Londra, 6. - Il Times, parlando della crisi ministeriale d'Italia, dice che le difficoltà del Governo sono più personali che politiche; che il bisogno di un Governo conservatore e forte, è ammesso generalmente. Crede che Menabrea sia l'uomo della situazione e che la sua condotta sia irreprensibile.

Soggiunge: « Tutti, compreso Garibaldi, respingono l'idea di una guerra tra l'Italia e la Francia come impossibile. La questione di Roma è una questione di tempo. L'Italia corre il pericolo di sciogliersi nei suoi disordini interni, piuttosto che per violenza esterna. »

Il Times conclude così: « Non è per causa della Francia, dell'Austria, del papa o de' Borboni che l'Italia può decadere; ma per la propria imprudenza e per la follia degli uomini che dovrebbero essere il suo appoggio. »

Si dice che un nuovo organamento del personale e nel servizio della direzione generale delle Poste sia imminente.

Il Nord pretende che la polizia francese sia giunta a scoprire il segreto della cospirazione dei feniani. Si sarebbe posta la mano a Parigi sopra una corrispondenza tra i capi finora ignoti del fenianismo e certi demagoghi del continente. Sarebbero state sequestrate carte importanti, e fatti di nascosto diversi arresti. Le carte sarebbero state mandate a Londra.

Si annunzia prossimo l'arrivo a Firenze del principe ereditario di Prussia.

Il Marchese Gualterio già ministro dell'Interno ha diretto ai Prefetti la seguente comunicazione telegrafica.

Cessando dalla Direzione di questo Ministero ringrazio la S. V. della zelante cooperazione prestatami in tempi difficili a ristabilire l'ordine pubblico perturbato e rialzare il prestigio dell'autorità. La presente calma nella pubblica opinione anche durante una lunga crisi mi fa sperare che l'opera laboriosa in questi mesi continuata non andrà perduta e che il momentaneo errore delle popolazioni sarà seguito da durevole tranquillità che è

indispensabile per pensare seriamente al riordinamento del Paese.

Lo zelo dimostrato dai Prefetti mi è arra che ciò non sarà una vana speranza, come il concorso da essi ottenuto mi resterà sempre come un grato ricordo.

GUALTERIO. — Il Messenger du Midi ha da Marsiglia che, mentre, subito dopo il voto del Parlamento italiano, non si davano più permessi nelle truppe della divisione Dumont, colà accantonata — il che aveva fatto, spargere la voce di una nuova spedizione di truppe a Roma — ora tali permessi si accordano di nuovo, prova che la situazione è migliorata.

« Venerdì e sabato scorso, scrive lo stesso corrispondente, le truppe che hanno fatto parte dell'ultima spedizione di Roma, furono adunate sulla piazza San Michele, ove un generale francese, che credo il generale Dumont, ha distribuite le ricompense onorifiche accordate pel fatto d'armi di Mentana. »

Il Memorial diplomatique smentisce la notizia che l'ambasciatore francese a Roma abbia domandato, in nome della Francia, alcune concessioni liberali al cardinale Antonelli.

Matrimonj in Cremona nel mese di dicembre 1867.

- 1 - Capelletti Eusebio, 28, giornaiere, con Kenai Angela M., 27, contad., di Spinedesco
2 - Zighetti Angelo, 34, facchino, con Bertolini Giovanna, 31, domest., di Crimona
Rebasti Giuseppe, 30, calzolaio, con Lazzari Maria, 30, ortolana, idem.
Briana Carlo, 30, calzolaio, con Delmiglio Maria, 22, sartia, di Piacenza.
4 - Guelli Ugo, 28, Segr. Comunale, con Bertani Ernestina, 27, civile, di Cremona
10 - Aperti Pietro, 32, guardia daziaria, con Andreani Rosa, 23, filatrice, idem
11 - Brutti Silvestro, 32, possidente, con Caldi Gentilia, 28, civile, idem.

- 12 - Premoli Ernesto, 28, Uff. nell'Esercito, con Zanoncelli Nicolina, 24, civile, idem.
13 - Bè Giuseppe, 38, domestico, con Meschini Carolina, 34, idem, idem.
17 - Belò Angelo, 50, fruttivendolo, con Piacenza Maria, 21, filatrice di seta, idem
Gozzoli Francesco, 28, sotto brigadiere, con Damini Giuseppa, 20, sartia, del U. e. Migha.
19 - Bacinelli Antonio, 67, giornaiere, con Gaboardi Maria, 41, idem, di Cremona.
23 - Casanini Agostino, 55, capo-mastro, con Rosselli Rosa, 36, vend. di c. u. n. s. t., idem
26 - Guastalli Luigi, 22, chianista, con Chiappa Rosa, 20, filatrice, idem.
50 - Diotti Eusebio, 28, falegname, con Dresda Palmira, 24, filatrice, idem

Elenco

delle persone che hanno offerto per la dispensa dalle Visite del capo d'anno.

Araldi-Erizzo March. Pietro Senatore del Regno L. 3

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

In morte Feraboli Giuseppe tip.

Pel Tempio Monumentale del Cimitero Carulli Davide L. 2 - Agli Asili -

Porto Dott. Ambrogio L. 1 - In morte Rebossi Rag. Muzio

Gracchi Giuditta " 1 25 In morte Cerri Luigi

Porto Dott. Ambrogio " 1 - Al Patronato dei liberati dal Carcere

Carini Giacomo farmacista " 1 - Alle Operaje

In morte Boscani Domenico

Aglio Iside " 1 - Alla Scuola Infantile di Casalbuttano

Per l'esonero delle visite del capo d'anno

Strozzi Luigi " 2 -

All'Asilo Infantile di Sesto In morte Mainardi Angela di Fengo Caccialupi e figlia " 1 28 Rodini Dott. Luigi " 1 50 Pignoli famiglia " 5 - Vajani Giovanni e moglie " 1 50

Raccomandato dalle più RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE

Dr. Béringuler

OLIO DI RADICI D'ERBE

In boccette di 2 1/2 fr. suffice. per lungo tempo Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

Dr. Sain de Boutemard

Pasta Odontalgica

a fr. 1. 75 cent. e di 85 cent. in arg. Il più discreto e salutare mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e del fanciulli e vien ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero In pacchetti orig. di 85 c. in arg.

Dr. Hartung

OLIO DI CHINACCHINA

Consiste in un decotto di chinacchina benissimo mescolato con oli balsamici, serve a conservare e ad abbellire i capelli; = a fr. 2 c. 10. in arg. =

Dr. Hartung

Pomata d'Erbe

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura (a 2fr e 10)

N.B. Si riceve il pagamento anche in Carta monetata coll'importo del 5 per cento. Tutte le sopraddette specialità, provatissime per la loro preziosa qualità si vendono genuine in Cremona esclusivamente presso C. G. Mascocelli in contr. Becherie Vecchie - BRESCIA, B. Mora farm. - MILANO, F. Rampazzi farm. - VIGEVANO - PAVIA A. FEMOLI, farmacia TURCONI.

Avviso d'Istanza per nomina d'un Perito

Pizzaniglio Enrichetta figlia del fu Ing. Carlo domiciliata in Cremona rappresentata dal sottoscritto suo Procuratore fece istanza al Sig. Presidente del Regio Tribunale Civile e Correzionale di Cremona, per la nomina di un Perito che proceda alla stima del sotto indicati stabili di ragione del Sig. Fieschi Antonio fu Giacomo domiciliato nel luogo di Tidolo frazione del Comune di Ca de' Sfondrati Mandamento II. di Cremona, di cui intende promuovere l'incanto.

a) Possessione denominata Grande di Tidolo.

posta per poca parte nel Comune di Ligognolo, e per massima parte nel suddetto Comune di Ca de' Sfondrati ambedue Comuni del Mandamento II. di Cremona della complessiva estensione di Cremonesi Pert. 777. 10 0 7 3 8 pari ad ettari 78 94 99 coll'Estimo di Scudi 2845 1 6 pari ad Italiane lire 45356. 54 la qual possessione si descrive come segue

Nel Comune di Ligognolo

1 Campo Canazzi arat. irrig. mor. in mappa del suddetto Comune al N. 259, di Cremonesi Pert. 99 9 2 3 5 1 coll'Estimo di Scudi 1066 5 2 Confina ecc. Nel Comune di Ca de' Sfondrati

2 Campo Longura del Canazzi arat. irrigat. di Cremonesi Pert. 18 18 8 10 11 10 con Scud. 235 4 4 in mappa sotto il N. 84 sub 1.

3 Campo VIII vecchie, aratorio, irrigatorio, vitato di Cremonesi Pert. 63 23 4 10 4 11 coll'Estimo di Scudi 371 4 6 in mappa ai Numeri del 84 2 d. 83 d. 86. d. 87. d. 88. d. 47 Confina ecc.

4 Campo Gigognolo di levante asciutto avitato di Cremonesi Pert. 77. 13 3 9 5 3 in mappa al N. del 83 con Scudi 32 4 7 35/48 - d. 36 con Scudi 120 4 27/48 - del 87 con Scudi 67 5 6 35/48 d. 47 con Scudi 603 3 6 - d. 88 con Scudi 10 0 6 Confini ecc.

5 Campo Gigognolo di ponente aratorio, irrigatorio, moronato di Cremonesi pert. 70 13 3 9 5 3 in mappa ai Numeri d. 45 con Scudi 808 - d. 46 con Scudi 83 3 4 - d. 60 con Scudi 72 1 31/48 Coerenze ecc.

6 Gigognolo di mezzo arat irrigat moronato di Cremonesi Perticho 38 0 9 5 6 7 in mappa del N. 45 con Scudi 485 - a cui confina ecc.

7. Campo Gigognolo di mezzodì aratorio, irrigatorio, moronato di Cremonesi Pert 54 0 8 8 3 in mappa al Numero d. 89 con Scudi 375 4 4 - d. 60 con Scudi 255 4 3 51/48 coerenza ecc.

8 Campo Longura di Ligognolo aratorio, irrigatorio, moronato di Cremonesi Pertiche 18 19 6 8 9 8 in mappa ai Numeri d. 60 Scudi 193 - 4 31/48 coerenza ecc.

9 Campo Chiesa aratorio, irrigatorio, moronato di Cremonesi Pert. 26 10 4 3 6 3 in mappa ai Numeri d. 61 1/2 con Scudi 261 5 - d. 61 con Scudi 159 5 7 coerenza ecc.

10 Campo Chiappa di Tidolo aratorio, irrigatorio moronato di Cremonesi Pert 71 5 3 2 5 10 in mappa del 68 con

Scudi 765 5 4 31/48 del 61 con Scudi 291 5 7 coerenza ecc.

11. Campo Maestra Osnaga e Campello a ponente della cascina, aratorio, irrigatorio, moronato di cremonesi pertiche 130 1 2 4 0 10. in mappa sotto al NN del 68 con scudi 129 1 5 21/48 del 69 con scudi 703 3 4 del 70 con scudi 187 5 del 75 con scudi 480 4 7 del 74 con scudi 583 2 coerenza ecc

12. Campo Pradone o Pradazzo a prato stabile irrigatorio moronato di cremonesi pertiche 87 2 1 6 8 1 in mappa al NN. del 74 con scudi 1174 0 4 coerenza ecc.

13. Campo Longura a mezzodì della cascina aratorio, irrigatorio, moronato di cremonesi pert. 11 8 2 10 6, in mappa ai numeri del 74 del 75 11. primo con scudi 118 5 4 ed il secondo con scudi 50 2 1 coerenza ecc.

14. La parte di ponente della cascina di Tidolo coi suoi accessori della estensione di cremonesi pert 10 2 7 7 5 8 nella mappa sotto porzione dei numeri 64 N. 66 67 del 134 con scudi 96 4 6 del 133 1 con scudi 21 3 5 del 135 2 con scudi 24 2 5 coerenza ecc.

b) Possessione così detta Piccola del compendio del summinato podere di Tidolo composto dei seguenti pezzi di terreno e parte di cascina della estensione di cremonesi pert 682 14 11 9 4 8 pari ad ettari 53 15 89 7 situata per poca parte nel Comune di Ligognolo distretto della provincia di Cremona ora Mandamento 2 della medesima, ed in quella mappa distinta sotto i numeri porzione del N. 280 281 282 283 284 del 265 del 266 per censuarie pertiche 61 10 pari ad ettari 4 93 90 7 coll'Estimo di scudi 560 parlat Italiane lire 2580 48 e per rimanente nel Mandamento Comune di Ca de' Sfondrati eguale Comune del Mandamento 2 di Cremona ed in quella mappa distinta sotto il Numero 62 76 77 78 79 85 89 89 112 91 96 del 134 colla casa da massaro sotto porzione del numero 64 con l'orto al N. 65 per censuarie pert. 753 1 pari ad ettari 60 84 39 1 coll'Estimo di sc. 7826 4 pari ad Italiane lire 38062 20 e che si descrivono come segue:

1. Pezza di terra appellata Longura del Pomo a Boschetto di Rubinie situata in Comune di Gigognolo dell'estensione di cremonesi pertiche 2 9 3 7 4. in mappa di detto Comune sotto porzione del N. 266 coll'Estimo di sc. 20 4 2 coerenza ecc.

2 Pezza di terra della Criminelli aratoria asciutta avitata posta come sopra di cremonesi pert 49 4 - 5 8 5. in mappa suddetta ai Numeri 260 261 262 263 264 del 265 coll'Estimo di sc. 359 1 6 coerenza ecc.

3 Pezza di terra della Rossetta aratoria, asciutta, vitata posta nel Comune di Ca de' Sfondrati dell'estensione di cremonesi pert 24 6 9 2 7 9. in mappa di detto Comune sotto il N. 89 1/2 censito scudi 231 coerenza ecc.

4. Pezza di terra chiamata Rossetino aratoria, asciutta, vitata situata nel Comune di Ca de' Sfondrati della superficie di Cremonesi pert. 15 16 8 7. in mappa di detto Comune sotto porzione del N. 89 coll'Estimo di scudi 168 4 6 confina ecc.

5. Pezza di terra della Saline aratoria, asciutta per un terzo a levante, per tutto il resto irrigatorio avitato posta nel surriferito luogo di Ca de' Sfondrati della estensione di cremonesi pert. 170 25 11 6 5 9 ed in quella mappa descritta sotto il N. 85 e porzione del N. 89 con scudi 1902 3 coerenza ecc.

6 Pezza di terra appellata campo delle Pietre aratoria, irrigatorio, moronato, situata in detto Comune di Ca de' Sfondrati della superficie di cremonesi pertiche 35 19 9 11 11 10. Nella mappa di quel Comune descritta sotto porzione del N. 91 coll'Estimo di scudi 787 03 35/48 coerenza ecc.

7. Altra pezza di terra denominata Longura a ponente del campo della Pietra a Boschetto di Gelsi posta come sopra della estensione di cremonesi pert 6 11 4 5 1 1 in mappa di detto Comune descritto sotto porzione del N. 91 censito scudi 94 2 7 21/48 coerenza ecc.

8 Pezza di terra della Olzo o Breda del casino aratoria, irrigatorio, moronato posta nel detto Comune di Ca de' Sfondrati della superficie di cremonesi pert 102 11 6 9 8 8 in quella mappa descritta sotto il numero 82 porzione del 78 porzione del 91 coll'Estimo di scudi 1465 2 3 21/48 coerenza ecc.

9 Pezza di terra della Rastara parte ad uso di strada di Vuodagione e parte arborata situata nella surriferita Comune della estensione di cremonesi pert 4 19 6 11 - 5 in della mappa sotto il numero 79 censita scudi 8 1 4 confini ecc.

10 Pezza di terra della casottello aratoria, irrigatorio situata come sopra della superficie di cremonesi pert. 16 13 5 11 1 5 in della mappa descritta sotto porzione del numero 78 con scudi 220 5 4 confina ecc.

11. Pezza di terra denominata Casotto aratoria, irrigatorio posta nella surriferita Comune di Ca de' Sfondrati della estensione di cremonesi pert. 50 16 2 2 7 5 descritta in mappa di detto Comune sotto porzione del N. 77 con sc. 350 4 4 confini ecc.

12 Pezza di terra della Bardella e Coda aratoria irrigatoria moronata situata come sopra della superficie di cremonesi pert. 65 14 11 8 11 in mappa suddetta sotto ai numeri porzione del N. 77 e 96 coll'Estimo di scudi 793 3 6 confini ecc

13 Pezza di terra chiamata Spazio aratorio, irrigatorio moronata posta in detto Comune di Ca de' Sfondrati della estensione di cremonesi pert. 41 10 8 4 3 8. in mappa sotto il numero 76 e porzione del 91 coll'Estimo di scudi 478 - 2 5/48 al quale confina ecc.

14 Pezza di terra chiamata Breda Bellina aratoria, irrigatoria moronata posta in detta Comune della superficie di cremonesi pertiche 76 14 - 6 7 in mappa sotto il numero 91 con scudi 1120 1 6 36/48 confini ecc.

15. Ortaglia ad uso erbaggio irrigatorio situata come sopra di cremonesi pert 9 2 9 1 1 8 descritta in mappa sotto porzione del numero 91 coll'Estimo di scudi 133 1 1 4 6/48 confina ecc.

16. Parte di levante della cascina di

Tidolo, posta parimenti nel citato Comune di Ca de' Sfondrati in mappa ai numeri del 63 e del 64 e porzione del 134 dell'estensione di cremonesi pertiche 6 11 7 11 9 coll'Estimo di sc. 92 confini ecc.

17 Pezza di terra della Longura dei Canazzi compresa nell'altra possessione della Grande del compendio pure del Podere di Tidolo, aratoria, adacquatoria, moronata posta nel Comune di Ligognolo della superficie di Cremonesi Pertiche 6 23 9 10 4 in mappa sotto porzione del numero 267 coll'Estimo di Scudi 73 confini ecc

E così per una complessiva estensione di Cremonesi Pert. 689 14 9 7 8 8 pari ad Ettari 53 02 07

18 Due giornate di Cavo ed Acqua della Roggia Congava scorticiana con Rocchetto di Tidolo nell'egual ruota di giorni 16 a cioè oltre a quella spettante alla Possessione grande di giornate 4 ed ore 16.

Cremona il 30 Dicembre 1867. TRIBUNALI AVV. e PROC.

Stratto di Bando

Sopra istanza dell'Avvocato Marcello Romani fu Avv. Francesco domiciliato in Soresina ed eletto in Cremona presso l'Avv. Gaetano Tibaldi, avrà luogo alla pubblica udienza del giorno 22 febbraio 1868 alle ore 11 antimeridiane innanzi il Regio Tribunale Civile e Correzionale in Cremona l'incanto degli stabili infradescritti in esecuzione della Sentenza 16 Novembre 1867 N. 294 registrata il 19 dello mese al N. 1554 di Repertorio, pronunziata contro i minori Federico, Carlo, Domenico, Luigi, Giovanni, Gaetano, Spiridino, e ascritti da Giovanni Moretti di Crema, a lui notificata il giorno otto Dicembre 1867, annotata in margine alla trascrizione del precetto nel giorno otto Dicembre 1867 Vol 5 N. 575 presso il R. Ufficio delle Ipoteche in Cremona

Il tributo diretto verso lo Stato rilevò nell'anno 1867 di L. L. 5 71

L'incanto sarà aperto sull'offerta fatta dal creditore procedente di L. L. 342 60, nel sensi dell'Art. 663 Cod. Proc. Civile.

La vendita ha luogo in un sol lotto, e la delibera segura al miglior offerente: chi vorrà offrire all'asta sarà obbligato prima di depositare, in cancelleria del Tribunale L. 200 occorribili per le spese, ed al precedente altro L. 200 a garanzia dell'osservanza del Capitolato

Colla succitata Sentenza fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo, con ordine ai creditori di depositare nel termine di giorni trenta le loro domande di collocazione.

Il Bando venule a stampa in data 20 Dicembre 1867 verrà nel termine di legge depositato nella cancelleria suddetta per essere affisso nella sala pubblica d'aspetto, e negli altri luoghi indicati dalla legge.

Deserzione degli stabili.

Casa in Genovilla di cens. Pert. 1 pari ad Are 6 5 4 52 in Mappa al N. 387 sub. 4 con Orto unito al N. 282 coll'Estimo di scudi 6. 5 pari a lire 3 554.

Fondo aratorio, asciutto vitato, moronato detto le Pomparelle in Mappa di detto Comune al N. 133 di Cens. Pert. 8 Tav. 5 pari ad Are 58 73 50 censito scudi 32. 3 pari a lire 131 986.

2 AVV. ROMANI

Accettazione d'eredità col beneficio dell'Inventario

Bonizzoni Maria qm Giovanni nella sua qualità di madre e legale rappresentante i minori Rosina, Bartolo e Giovanni Battista iameri, ha nel verbale 7 Dicembre 1867, eretto avanti la cancelleria di questa Pretura, fatto la dichiarazione di accettare nell'interesse di essi minori, col beneficio dell'Inventario l'eredità del fu Lameri Antonio qm Bartolo, resosi defunto il 29 Giugno 1867 alle casine S. Carlo, frazione di Credera.

Dalla Cancelleria della R. Pretura del 1. Mand. di Crema il 5 Gennaio 1868. Rozzio Cancelliere

Rep. N. 24. Sunto di Citazione

Sopra istanza del Signor Cav. Luigi Pomba di Torino, pel quale compariva il Sig. Avv. Davide Ravelli di lui Procuratore, residente in Cremona, lo sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Cremona

Uto il Sig. Marinoni Lorenzo già abitante a S. Bassano Mandamento di Soresina, ora assente, e non avente domicilio, né residenza o dimora conosciuta, a comparire all'udienza del giorno 18 febbraio p. v. alle ore 9 antimeridiane presso il detto Tribunale, per rispondere alla domanda colla quale il Sig. Cav. Pomba chiede che sia condannato esso Sig. Marinoni Lorenzo al pagamento di L. L. 1060 per residuo importo di Cambiate 5 Novembre 1866 da lui tratta all'ordine del Sig. Giuseppe Gillardi, ed indi girata al citante sig. Pomba, oltre gli accessori e spese.

Accettazione d'eredità col beneficio dell'Inventario

Nel verbale del 7 p. p. Dicembre eretto avanti la Cancelleria di questa R. Pretura, Malinverni Francesca di Crema, nell'interesse dei suoi figli minori Ester, Angela e Luigi Negri, ha fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'Inventario, l'eredità del fu loro padre Negri Gaetano q. Gioasafte, morto in questa Città nel giorno 5 Novembre 1867

Dalla cancelleria della R. Pretura del 1. Mand. il 5 Gennaio 1868

Rozzio Cancell.